

ASCENSIONE

I Antifona

Pànda ta èthni, krotisate
chiras, alalàxate to Theò en
fonì agalliàseos.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Popoli tutti, battete le mani;
acclamate Dio con voce
d'esultanza.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Mègas Kyrios, ke enetòs
sfòdhra, en pòli tu Theù
imòn, en òri aghìo aftù.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
dhòxi analifthis af'imòn is
tus uranùs, psallondàs si:
Allilùia.

Grande è il Signore e
altamente da lodare nella
città del nostro Dio, sul suo
monte santo.

Salva, o Figlio di Dio, che in
gloria sei asceso da noi al
cielo, noi che a te cantiamo
alliluaia.

III Antifona

Akùsate tàfta, pànda ta
èthni, enotìsasthe, pàndes i
katikùndes tin ikumènin.

Anelifthis en dhòxi, Christè
o Theòs imòn, charopiisas
tus Mathitàs ti epanghelia tu
Aghìu Pnèvmatos, veveo-
thèndon aftòn dhià tis
evlòghias, òti si i o Iiòs tu
Theù, o Litrotìs tu kòsmu.

Ascoltate questo, popoli
tutti, porgete orecchio voi
tutti che abitate la terra.

Sei asceso nella gloria, o
Cristo Dio nostro, ral-
legrando i discepoli con la
promessa del santo Spirito:
essi rimasero confermati
dalla tua benedizione, per-
ché tu sei il Figlio di Dio, il
Redentore del mondo.

Isodhikòn

Anèvi o Theòs en
alalagmò, Kyrios en fonì
sàlpingos.

È asceso Dio tra il giubilo,
il Signore tra lo squillare
della tromba.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en dhòxi analifthis af'imòn is tus uranùs, psalondàs si: Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio, che in gloria sei asceso da noi al cielo, noi che a te cantiamo allilùia.

Apolitikia

Anelifthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, charopiisas tus Mathitàs ti epanghelia tu Aghiù Pnèvmatos, veveo-thèndon aftòn dhià tis evlòghias, òti si i o Iiòs tu Theù, o Litrotis tu kòsmu.

Sei asceso nella gloria, o Cristo Dio nostro, rallegrando i discepoli con la promessa del santo Spirito: essi rimasero confermati dalla tua benedizione, perché tu sei il Figlio di Dio, il Redentore del mondo.

Tu Stavrù su ton tipon en uranò theasàmenos, ke os o Pávlos tin klisin uk ex anthròpon dhexàmenos, o en vasilèfsin, Apòstolòs su Kyrie, Vasilèvusan pòlin ti chirì su parètheto in perizose dhià pandòs en ir'ni, presvìes tis Theotòku, mònè Filànthrope.

Contemplato in cielo il segno della tua croce, e, come Paolo, ricevuta la chiamata non da parte di uomini, il tuo apostolo tra i re, o Signore, ha consegnato in tua mano la città regia: tu dunque conserva sempre in pace per l'intercessione della Madre-di-Dio, o solo amico degli uomini.

Kontàkion

Tin ipèr imòn pliròsas ikonomian, ke ta epì ghis enòsas tis uraniis, anelifthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, udhamòthen chorizòmenos, allà mènnon adhiàstatos, ke voòn tis agapòsi se: egò imì meth'imòn,

Compiuta l'economia a nostro favore, e congiunte a quelle celesti le realtà terrestri, sei asceso nella gloria, o Cristo Dio nostro, senza tuttavia separarti in alcun modo da quelli che ti

ke udhìs kath'imòn.

amano; ma rimanendo inseparabile da loro, dichiarai: Io sono con voi, e nessuno è contro di voi.

EPISTOLA

Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani.

Lettura degli Atti degli Apostoli (26, 1. 12 - 20)

In quei giorni, il re Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”. Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla

visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione.

Ho innalzato un eletto tra il mio popolo; ho trovato Davide, mio servo, e l'ho unto con il mio olio santo.

La mia mano sempre con lui, e il mio braccio lo renderà forte.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (24, 36 – 53)

In quel tempo, risorto Gesù dai morti stette in mezzo agli apostoli e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui

che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Megalinàrion

Se tin ipèr nun ke lògon
mitèra Theù tin en chròno
ton àchronon afràstos
kiìsasan, i pisti omofrònos
megalinomen.

Te noi fedeli magnifi-
chiamo concordi, te che
oltre intelletto e ragione sei
Madre di Dio, te che
ineffabilmente hai generato
nel tempo colui che è fuori
del tempo.

Kinonikòn

Anèvi o Theòs en
alalagmò, Kyrios en fonì
sàlpingos. Allilùia.

È asceso Dio tra il giubilo,
il Signore tra lo squillare
della tromba. Allilua.

Andì « Idhomen to fos » ke
« Ii to ònoma » psàllete:
Anelifthis ...

Al posto di “Abbiamo
visto...” e di “Sia
benedetto...” si canta: “**Sei
asceso...**”

